



Di seguito il nuovo numero di "Banconote" a cura del Coordinamento Donne di Brescia.



Banconote settembre ottobre 2023

La guerra che verrà. Bertolt Brecht

*La guerra che verrà
Non è la prima.
Prima ci sono state altre guerre.
Alla fine dell'ultima c'erano vincitori e vinti.
Fra i vinti la povera gente faceva la fame.
Fra i vincitori faceva la fame la povera gente egualmente.*

Dulce et decorum est. Wilfred Owen

*Piegati in due, come vecchi accattoni sotto sacchi,
con le ginocchia che si toccavano, tossendo come streghe,
bestemiavamo nel fango,
fin davanti ai bagliori spaventosi, dove ci voltavamo
e cominciamo a trascinarci verso il nostro lontano riposo.
Uomini marciavano addormentati. Molti avevano perso i loro stivali
ma avanzavano con fatica, calzati di sangue. Tutti andavano avanti
zoppi; tutti ciechi;
ubriachi di fatica; sordi anche ai sibilli
di granate stanche, distanziate, che cadevano dietro.
Gas! Gas! Veloci, ragazzi! - Un brancolare frenetico,
mettendosi i goffi elmetti appena in tempo;
ma qualcuno stava ancora gridando e inciampando,
e dimenandosi come un uomo nel fuoco o nella calce...
Pallido, attraverso i vetri appannati delle maschere e la torbida
luce verde,
come sotto un mare verde, l'ho visto affogare.
In tutti i miei sogni, prima che la mia vista diventasse debole,
si precipita verso di me, barcollando, soffocando, annegando.
Se in qualche affannoso sogno anche tu potessi marciare
dietro al vagone in cui lo gettammo,
e guardare gli occhi bianchi contorcersi nel suo volto,
il suo volto abbassato, come un diavolo stanco di peccare;
se tu potessi sentire, ad ogni sobbalzo, il sangue
che arriva come un gargarismo dai polmoni rosi dal gas,
ripugnante come un cancro, amaro come il bolo
di spregevoli, incurabili piaghe su lingue innocenti, -
amica mia, tu non diresti con tale profondo entusiasmo
ai figli desiderosi di una qualche disperata gloria,
la vecchia Bugia: Dulce et decorum est
pro patria mori.*

Shalom Samil al - Qasim

*Lascia agli altri cantare la pace
l'amicizia, la fratellanza e l'armonia.
Lascia agli altri il canto delle cornacchie
qualcuno strillerà tra le rovine nei miei versi
verso la nera civetta che caccia detriti di torri di colomba.
Lascia ad altri cantare la pace
mentre il grano si consuma nei campi
desiderando l'eco dei canti dei mietitori.
Lascia ad altri cantare la pace.
Mentre laggiù, oltre il filo spinato
nel cuore del buio
si stringe la tenda delle città.
I loro abitanti,
insediamenti di tristezza e paura
e la tubercolosi della memoria.
Mentre laggiù, la vita si spegne,
nella nostra gente,
negli innocenti, che mai fecero del male in vita!
E qui, nello stesso tempo,
molti hanno vissuto...in così tanta ricchezza!
I loro avi lasciarono tanta ricchezza per loro
e anche, ahimè, per altri.
Questa eredità - il dolore degli anni-appartiene a loro adesso!
Quindi lascia che gli affamati mangino a sazietà.
E lascia che gli orfani mangino gli avanzati dal banco del rancore.
Lascia che altri cantino la pace.
Nella mia terra, tra le sue coline e i suoi villaggi
la pace è stata uccisa.*

Uomo del mio tempo. Salvatore Quasimodo.

*Sei ancora quello della pietra e della fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
l'ho visto - dentro il carro di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero
gli animali che ti videro per la prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
quando il fratello disse all'altro fratello:
«Andiamo ai campi». E quell'eco fredda, tenace,
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
Salite dalla terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.*

Ordine del giorno del 18/10/23

Sul crinale di Abu-tor Dvora Amir

Sul crinale di Abut-Tor un ragazzo arabo cammina sul suo tetto. Un libro di scuola in mano, avanza con piede fermo fin sul ciglio. Tutto intorno è quiete, le case ancorate al pendio come le navi di un gigante. Una mucca bruna che se ne sta pigra sul sentiero potrebbe essere il rottame arrugginito di un'auto rubata. Davanti alla casa un canale di spurgo si allarga a dismisura, s'umidisce la gola come aspettando la preda. Perché i suoi passi sicuri mi danno così tanta angoscia? Qualcosa di intimo-estraneo mi percorre furtivo come la vite che tesse e si intreccia fra i due nostri cortili. Lui cammina, e io non oso distogliere gli occhi, come se al mio sguardo fosse chiesto di proteggere la sua anima. Curo le piante nel mio giardinetto, le annaffio ma il mio cuore è attento ad ogni suo passo, lui che penzola come la mia vita davanti a me.

L'Assemblea generale della Cgil esprime forte preoccupazione per quanto sta accadendo in questo momento in Israele e in Palestina.

In coerenza con la nostra storia e come già fatto con la recente guerra in Ucraina e in altre regioni del mondo, condanniamo con forza ogni forma di terrorismo e di violenza contro la popolazione civile. L'attacco efferato di Hamas ha già provocato 1300 morti accertati, fra cui donne e bambini, il rapimento di quasi 200 civili e migliaia di feriti nel campo israeliano, e la reazione di Israele ha già provocato la morte di 3000 palestinesi, l'assedio totale della striscia di Gaza, mentre ieri sera è giunta la notizia della morte di 500 tra sanitari e ricoverati nell'Ospedale anglicano di Gaza. Anche questa guerra si sta consumando, ancora una volta, **sul corpo delle donne**. Si tratta di un vero e proprio crimine che non ha nulla a che vedere con la causa palestinese, ma si aggiunge alla storia del terrorismo internazionale.

Siamo di fronte ad una escalation di violenza e di rischio di espansione del conflitto armato all'intera regione dove la popolazione civile, le democrazie e la costruzione di convivenza pacifica sono le vere vittime. **Tutti devono attenersi al rispetto del diritto umanitario internazionale**. Non si può imporre, come sta facendo il governo israeliano, un assedio totale sottoponendo la popolazione palestinese della striscia di Gaza a bombardamenti continui, togliendo luce, acqua, cure sanitarie e cibo ad oltre due milioni di persone.

Se non si riesce a fermare questa ondata, non vi saranno frontiere e barriere al terrorismo e alla guerra. Dobbiamo esigere che i governi nazionali, l'Unione europea e il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite mettano in campo tutte le risorse necessarie per fermare le operazioni militari, per la liberazione degli ostaggi e per l'assistenza umanitaria alla popolazione civile, evitando un altro esodo e nuovi profughi che si andranno ad aggiungere a quelli che da 75 anni vivono nei campi profughi della regione.

Oggi l'unica bandiera che dobbiamo portare è la bandiera della pace. Occorre che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite convochi una conferenza internazionale di pace per riconoscere lo Stato di Palestina come membro pieno dell'Assemblea delle Nazioni Unite, con confini certi, con piena sovranità e responsabilità, sulla base di quanto accordato tra le parti con gli Accordi di Oslo e riconosciuto dalle Risoluzioni delle Nazioni Unite che dall'inizio del conflitto hanno impostato il quadro legale nella soluzione dei "due stati per i due popoli" con Gerusalemme capitale condivisa. Questa è la strada della pace, della convivenza tra i due popoli, della pacificazione del Medio Oriente. Non è più possibile lasciare una popolazione senza patria ed uno stato che continua ad espandere i propri insediamenti illegali, mentre crescono odio, violenza e terrore.

Rinnoviamo il nostro impegno a costruire il dialogo e il rispetto reciproco tra israeliani e palestinesi, soprattutto in questo difficile e doloroso momento, per dimostrare che la pace e la convivenza sono ancora possibili e l'unica strada per la sicurezza comune.

Su queste basi e con questi contenuti l'Assemblea generale nazionale della Cgil dà mandato a tutte le strutture dell'organizzazione a costruire e promuovere iniziative sui territori, innanzitutto insieme ai soggetti con cui la Cgil ha sottoscritto il manifesto "Israele-Palestina: Fermiamo la violenza, riprendiamo per mano la pace".



STOP WAR NOW
STOP WAR NOW
STOP WAR NOW
STOP WAR NOW
STOP WAR NOW



